

TACCUINO DEL SINDACO

Non è più tempo di ambiguità, né di letture comode.

La politica, come la musica, ha la sua metrica e i suoi spartiti

Carissime concittadine, carissimi concittadini,

torno a rivolgermi a voi con la chiarezza che questo momento impone. Non è più tempo di ambiguità, né di letture comode: la realtà di Sant'Arpino va detta per quella che è.

La parola che oggi più di tutte attraversa la mia riflessione è dicotomia: una frattura evidente, quasi stridente, tra due realtà che convivono e definiscono l'azione amministrativa.

Viviamo una condizione di forte contraddizione. Da un lato, i lavori pubblici, gli interventi sul territorio, i cantieri che testimoniano un impegno concreto, visibile e di prospettiva. Dall'altro, una situazione economico-finanziaria grave, stratificata negli anni, e della quale parleremo in maniera approfondita e dettagliata in un incontro pubblico dopo Pasqua. Parleremo con preoccupazione e responsabilità di tale drammatica crisi, che limita ogni azione e mette a rischio la stabilità futura dell'Ente.

Da un lato l'orgoglio e la soddisfazione dei cantieri avviati e che si stanno realizzando e di quelli che si realizzeranno nei prossimi anni.

Dall'altro una verità dura: senza conti in ordine, non esiste sviluppo duraturo. Senza equilibrio finanziario, anche garantire i servizi essenziali diventa una sfida quotidiana. La OSL con propria delibera ha accertato debiti in ragione di € 29.134.183,34. Ai quali va aggiunto un ulteriore debito di circa 10.070.000,00, per un mutuo assunto nel 2013-2014 da restituire, che doveva servire per pagamenti di debiti dell'Ente alla data del 31/12/2012. Questo è il drammatico quadro attuale ereditato da questa amministrazione comunale.

Oggi stiamo andando avanti spesso con interventi necessari ma provvisori, soluzioni tampone che rispondono all'urgenza ma non risolvono i problemi alla radice. Vi sono criticità sull'ordinaria gestione quotidiana dei servizi, dovuti alla gravissima situazione finanziaria dell'Ente, per le quali vi faccio le mie scuse. Ma le scuse, da sole, non bastano: servono scelte.

E le scelte, in politica, hanno un costo. Sempre.

La politica non è improvvisazione. Come la musica, richiede metodo, disciplina, conoscenza degli spartiti. Per troppo tempo questo è mancato, e oggi ne paghiamo le conseguenze.

Per questo voglio essere altrettanto chiaro: il risanamento non sarà facile né indolore. Richiederà responsabilità, anche da parte dei cittadini. Richiederà decisioni che possono non piacere, ma che saranno necessarie per rimettere in sicurezza il Comune e garantire un futuro credibile alla nostra comunità.

A chi alimenta polemiche sterili o semplificazioni, rispondo con i fatti: i problemi non nascono oggi, ma oggi devono essere affrontati. E affrontarli significa uscire dalla logica dello scontro continuo e assumersi, ciascuno per la propria parte, un pezzo di responsabilità.

Io sono pronto a fare la mia parte, fino in fondo e senza prendere in giro i cittadini.

Ma serve uno sforzo collettivo. Serve una comunità che sappia distinguere tra critica utile e attacco fine a sé stesso. Serve un clima diverso, più maturo, più serio, più consapevole della fase che stiamo attraversando. Serve uno spirito di servizio autentico, praticato e non solo proclamato.

L'obiettivo è uno solo: rimettere in equilibrio il Comune e costruire le condizioni per uno sviluppo vero e stabile, non apparente.

Questo è il lavoro che abbiamo davanti. Questo è l'impegno che mi assumo.

Con questo spirito, vi rivolgo i miei più sinceri auguri di una serena Pasqua e vi do appuntamento al prossimo Taccuino di maggio.

3 aprile 2026